

L'ANALISI DELL'ECONOMIA DEL TERRITORIO

«Occorre favorire la crescita e sostenere gli alluvionati»



Antonio Patuelli
presidente dell'Abi e del gruppo La Cassa di Ravenna delinea scenari e strategie per il territorio alla vigilia del forum Fattore R

RAVENNA

Profondo conoscitore e studioso delle dinamiche economiche tanto di livello nazionale quanto locale, Antonio Patuelli, presidente dell'Abi e della Cassa di Ravenna, sarà una delle figure di maggior rilievo a Fattore R, il Romagna Economic Forum, in programma al Teatro Alighieri di Ravenna il 4 ottobre prossimo, un appuntamento in cui imprese, istituzioni e associazioni di categoria si ritroveranno per analizzare l'attuale contesto e delineare le sfide future.

L'alluvione del 2023, secondo gli studi economici, aveva avuto un effetto tsunami per l'economia locale. Quadro che si è ripetuto ora. Quali sono le criticità per quanto riguarda i conti di famiglie e imprese nelle zone colpite? E quali meccanismi economici o fiscali potrebbero essere adottati a suo avviso per sostenere la ripartenza?

«Per fortuna l'alluvione del settembre 2024 in Romagna è stata inferiore per territori disastrati: innanzitutto non ci sono state vittime umane. Troppo spesso comunque viene dimenticato che la Romagna e parte dell'Emilia sono zone i cui territori sono stati oggetto di bonifiche negli ultimi secoli, anche negli anni Cinquanta del Novecento. Si tratta di un tessuto che deve essere osservato costantemente non solo con i satelliti, ma anche con attenzioni speciali di tutte le istituzioni europee, nazionali e locali, al pari di altre zone di bonifica e tuttora "umide". Pertanto occorrono lavori di manutenzione, non solo quelli di competenza egregiamente svolta dai Consorzi di Bonifica, ma da tutte le istituzioni, secondo competenze. Le imprese non debbono assolutamente subire interruzioni nei cicli produttivi: occorrono interventi immediati di emergenza, non solo quelli promossi dall'Associazione bancaria italiana e dalle banche con le sospensioni dei mutui, ma anche con aiuti pubblici molto più cospicui e celeri del passato. Le famiglie che hanno subito danni gravissimi alle case non debbono essere scoraggiate, ma aiutate e sostenute per poter ricostruire nei tempi più brevi ciò che l'acqua ha danneggiato, per non perdere il sogno e la serenità di una vita nei luoghi dove avevano e hanno deciso di abitare e lavorare».

A novembre si andrà al voto per le Regionali e in primavera sarà la volta delle Comunali a Ravenna. Quali ritiene siano le priorità che dovrebbero perseguire il futuro sindaco e il futuro governatore?

«Rappresentando l'Associazione Bancaria Italiana ho ancor più l'obbligo morale di rispettare, distinto e distante, le responsabilità pubbliche istituzionali ad ogni livello. Quindi non mi esprimo mai su programmi politici. Comunque in generale occorre favorire tutti i fatto-

ri che progettano la crescita economica e sociale dei territori».

Qual è la situazione per quanto riguarda il sistema creditizio alla luce dei primi tagli dei tassi di interesse registrati ultimamente e che reazioni ha avuto il mercato?

«Ben prima che la Bce riducesse i tassi ufficiali, di cui è decisore inappellabile, i mercati, e in essi le banche, avevano abbondantemente anticipato le riduzioni dei tassi e tuttora stanno anticipando ulteriori prossime, attese, diminuzioni dei tassi Bce. Insomma, per quanto riguarda i tassi di interesse e l'offerta di prestiti da parte delle banche, tutte in competizione fra loro, per imprese e famiglie vi sono molte opportunità per realizzare investimenti ed inoltre, anche, prestiti agevolati per gli alluvionati».

È alla guida dell'Abi da molto tempo e dal suo osservatorio ha avuto modo di seguire e affrontare diverse crisi economiche che si sono susseguite negli ultimi anni. Attualmente, anche alla luce delle tensioni geopolitiche internazionali, quali sono a suo parere le strategie che potrebbero agevolare la ripresa economica del Paese e della Romagna in particolare?

«Occorre innanzitutto fermare le due tragiche guerre, quella russo-ucraina e quella in Medio Oriente che si stanno gravemente allargando. E' una inderogabile esigenza innanzitutto umanitaria che ha anche dei riflessi economici. Infatti le attività terroristiche in Mar Rosso limitano fortemente la libertà dei trasporti navali e commerciali per i due canali di Suez e costringono a dirottare e a circumnavigare l'Africa, per lo sbarco nei porti del nord Europa, moltissime merci che altrimenti entrerebbero a minor costo nel Mediterraneo con destinazione nei porti italiani in particolare. Quindi la pace in Ucraina e in Medio Oriente fornirebbe le maggiori possibilità di ripresa dello sviluppo, di riduzione dei costi di trasporto e, quindi, anche dell'inflazione con molteplici effetti positivi. Intanto occorre non sia perso tempo e siano realizzati tutti gli investimenti previsti nel PNRR e vengano incoraggiati gli investimenti privati utilizzando tutte le possibilità offerte ora anche da "Industria 5.0"».

Come valuta il Piano Draghi e il documento sulla competitività europea?

«Il Piano Draghi sulla competitività europea è molto di più di un "rapporto economico" e costituisce un importantissimo sostanziale "manifesto", insieme politico ed economico, su cui riflettere con attenzione e fare ogni sforzo per applicarne le principali indicazioni con il necessario realismo». **GIRO.**

Secondo Patuelli la pace in Ucraina e Medio Oriente, priorità di natura umanitaria, fornirebbe maggiori possibilità di ripresa